

RASSEGNA STAMPA

del

30/12/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-12-2015 al 30-12-2015

29-12-2015 Gazzetta di Parma.it	
Maltempo in Usa, chiuso a navi-cargo tratto del Mississippi	1
29-12-2015 Gazzetta di Parma.it	
Dissesto idrogeologico: 430mila euro per Solignano	2
30-12-2015 Gazzetta di Reggio	
Aperto il cantiere sulla frana alla Fratta	3
30-12-2015 Il Centro	
Un flop il blocco e le targhe alterne	4
30-12-2015 Il Centro (ed. L'Aquila)	
Tempo sereno per Capodanno poi la pioggia	5
29-12-2015 Il Centro.it	
<A inizio anno pioggia e vento aiuteranno>	6
30-12-2015 Il Messaggero (ed. Frosinone)	
Smog, controlli sulle emissioni delle aziende Ricontrate irregolarità	7
30-12-2015 Il Messaggero (ed. Rieti)	
Allarme per il grande freddo In azione i mezzi spargisale	8
30-12-2015 Il Messaggero (ed. Viterbo)	
Dal paramedico all'elettricista: trentatrè deroghe anti-divieto	9
30-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Imola)	
Meteo e smog, nebbia record <Non durava così tanto da 25 anni>	10
30-12-2015 Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini)	
Scattano le "targhe alterne" oggi e domani traffico dimezzato	11
30-12-2015 Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini)	
Innevate artificialmente gran parte delle piste	12
29-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto)	
Frana del Chiusone, il traguardo è vicino	13
29-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Pisa)	
28mila metri cubi d'acqua inghiottirono 13 chilometri quadrati	14
30-12-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Oltre alle opere idrauliche si dovrà predisporre un piano di protezione civile	15
30-12-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Siccità, se non piove sarà emergenza vera <In alcune zone stiamo già usando le riserve>	16
30-12-2015 La Nazione (ed. Grosseto)	
Frana del Chiusone Proseguono gli interventi	17
30-12-2015 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Frana, nessuno interviene Allora ci pensa il Comune	18
30-12-2015 La Nuova Ferrara	
Protezione civile La direzione a Fabbri e Lodi	19
29-12-2015 Toscana Oggi.it	
Smog, Rossi: <Pronti ad abolire il 'capodanno' del clima>	20
29-12-2015 gonews.it	
Smog, Enrico Rossi: "Pronti ad abolire il 'capodanno del clima'"	21

Maltempo in Usa, chiuso a navi-cargo tratto del Mississippi

- Italia/Mondo - Gazzetta di Parma

Maltempo in Usa, chiuso a navi-cargo tratto del Mississippi

Evacuazione in corso, fiume potrebbe raggiungere livelli record

29/12/2015 - 19:50

0

(ANSA) - NEW YORK, 29 DIC - Il maltempo continua a imperversare nel midwest degli Usa colpita dalle alluvioni. La Guardia Costiera ha chiuso al passaggio delle navi un tratto del Mississippi River, vicino a St. Louis, nel Missouri. Il capitano Martin Malloy ha spiegato che la decisione è stata presa a causa delle correnti e dell'acqua che continua a salire dopo le piogge torrenziali e che potrebbe raggiungere livelli record a St. Louis.

Dissesto idrogeologico: 430mila euro per Solignano

- Solignano - Gazzetta di Parma

Dissesto idrogeologico: 430mila euro per Solignano

Berselli: «Fondamentale il contributo del Comune che indica le priorità»

29/12/2015 - 20:46

0

«È prioritario trovare sempre maggiori risorse economiche per mitigare il dissesto idrogeologico e iniziare a scrivere una nuova pagina sulla prevenzione. Così, Meuccio Berselli, direttore generale del Consorzio di Bonifica Parmense ha introdotto l'incontro svolto nella sala consiliare di Solignano per illustrare gli interventi effettuati nel territorio comunale.

Il Consorzio, attraverso due progetti mirati: «Sos Bonifica» e «Difesa Attiva dell'Appennino» - ha proseguito Berselli - investe costantemente in una quotidiana attività che, grazie alla competenza e alla professionalità dei propri tecnici riesce a contrastare concretamente fenomeni gravitativi che minano la comunità di Solignano. Fondamentale quindi è un corretto e proficuo rapporto tra l'Amministrazione comunale che indica le priorità e la immediata risposta dell'attività del Consorzio».

Soddisfazione è stata espressa dal primo cittadino di Solignano, Lorenzo Bonazzi, che ha ricordato le sinergie attuate con il Consorzio di Bonifica per superare emergenze e criticità causate dalle frane.

Il Consorzio di Bonifica Parmense, nel quadriennio 2012 - 2015, ha investito nel comune di Solignano risorse per circa 430 mila euro. Intervento particolarmente significativo realizzato nel 2015 è la sistemazione della strada di Citeria - Oriano - Campomoro - Tramonte, interessata da alcuni movimenti franosi che avevano causato l'interruzione del transito veicolare in località Tramonte.

Inoltre, nell'ambito del progetto Sos Bonifica con l'escavatore del Consorzio di Bonifica è stato realizzato il ripristino totale delle cunette da Oriano a Rubbiano per un tratto di oltre 5 km di strada.

In località Case Martini è stata realizzata una condotta interrata della lunghezza di 120 metri in polietilene per l'allontanamento delle acque dal centro abitato, mentre nell'ambito della convenzione sottoscritta fra Università di Parma, il Comune di Solignano, il Consorzio di Bonifica, è in corso di realizzazione un sistema di monitoraggio della frana storica di Case Penetta, opera particolarmente significativa anche per l'attivazione di risorse congiunte fra i diversi enti coinvolti.

Aperto il cantiere sulla frana alla Fratta

san polo d enza

SAN POLO Babbo Natale magari esiste davvero. Eppure il cantiere che si è aperto a La Fratta non è frutto del simpatico nonno lappone, ma della Provincia di Reggio che - rispettando gli impegni che erano stati presi - nei giorni scorsi ha aggiudicato con procedura d urgenza alla ditta Parenti costruzioni snc di Villa Minozzo gli attesi lavori del primo dei due stralci con i quali grazie a un contributo dell Agenzia regionale di Protezione civile verranno risolti i problemi causati dalla frana La Fratta, che dalla scorsa primavera ha comportato la chiusura della Sp 73 da San Polo a Grassano. Il presidente e il consigliere provinciale delegato alle Infrastrutture, Giammaria Manghi e Andrea Tagliavini annunciano che «è stato avviato il cantiere, rispettando dunque gli impegni che la Provincia si era assunta nei confronti di Comune e cittadini». Questo primo stralcio che prevede la realizzazione di un opera di sostegno costituita da un muro con fondazioni su pali di grande diametro e con una profondità 12 metri permetterà già di poter riaprire la Sp 73 alla circolazione. Il secondo stralcio sarà finanziato grazie a un ulteriore stanziamento dell Agenzia regionale di Protezione civile, atteso nelle prossime settimane, con il quale si conta di effettuare una decina di interventi nel nostro territorio».

Un flop il blocco e le targhe alterne

A Milano e Roma livelli di Pm10 superiori ai giorni precedenti. Vertice al ministero dell'Ambiente con sindaci e governatori

di Fiammetta Cupellaro wROMA Nulla di nuovo, le polveri sottili sono ancora sopra la nostra testa. I provvedimenti straordinari anti-smog scattati a Roma e Milano, targhe alterne e blocco totale del traffico, si sono rivelate un flop. In alcuni casi la qualità dell'aria è perfino peggiorata. Almeno a leggere i dati arrivati dalle centraline di rilevamento delle polveri sottili, il famigerato Pm10 che sta avvelenando le città, piazzate in punti strategici sia a Milano che a Roma. Così nel capoluogo lombardo nonostante le strade senza auto, lunedì i valori di inquinamento sono risultati identici a quelli dei giorni precedenti. In una centralina, quella di via Pascal, la concentrazione di Pm10 è addirittura salita di dieci punti durante il blocco, sfiorando quota 67 (era a 57). Lunedì dunque per Milano è stato il 99esimo giorno di smog fuorilegge dall'inizio dell'anno e il 34esimo consecutivo. La normativa europea ne concede al massimo 35. Il 2015 è tra i peggiori degli ultimi 15 anni sul fronte dell'inquinamento. E non è andata meglio nei 12 comuni dell'hinterland milanese che hanno adottato la stessa ordinanza firmata da Pisapia. La giunta di palazzo Marino difende comunque la scelta del blocco totale: «Le valutazioni andranno fatte a conclusione delle tre giornate, ma la misura è stata utile a contenere i livelli inquinanti nell'aria». Come dire, senza il blocco i numeri sulla tabella di rilevamento dei gas di scarico potevano essere ancora più negativi. E oggi si replica per la terza volta: stop alle auto private dalle 10 alle 16 in 13 comuni, compreso Milano. Anche a cinquecento chilometri più a sud e senza la morsa della nebbia, il quadro non è confortante. A Roma, ieri al secondo giorno di targhe alterne, lo smog è stato lo stesso di sempre: lunedì, quando giravano solo le auto con targa pari, 11 centraline su 13 hanno sfiorato il limite del 50 milligrammi al metro cubo di Pm10. In un caso è salita perfino a 92. La misura delle targhe alterne adottata dal Campidoglio sembra essere servita a poco. Di fronte a questi dati sconcertanti, questa mattina a Roma il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti cercherà di trovare una strategia comune per far fronte all'emergenza. Convocato un tavolo tecnico con i governatori delle regioni, i vertici dell'Anci (l'associazione dei sindaci italiani) e il responsabile della protezione civile, Fabrizio Curcio. L'obiettivo è di evitare per il futuro che vengano prese decisioni a macchia di leopardo e coordinare gli interventi. Nella sola pianura Padana, zona rossa per l'inquinamento a causa della nebbia che dal primo dicembre non dà tregua, di misure anti-smog ne sono state varate circa una novantina in questi giorni. Il premier Renzi ha fissato tre obiettivi: «Nell'arco di un paio d'anni passeremo da 2mila centraline di ricarica elettrica a 20mila, si rinnoverà il parco autobus e l'efficienza energetica nelle case ad edilizia popolare». E oggi al ministro sarà illustrato anche il decalogo redatto dall'Anci per combattere le polveri sottili, causate dai gas di scarico e del riscaldamento. Tra i punti principali, la definizione di provvedimenti regionali che vadano in automatico quando si sfiorano i limiti del Pm10, come le limitazioni alla circolazione e l'abbassamento delle temperature di riscaldamento nei condomini. Poi, l'ammodernamento dei mezzi di trasporto pubblici e un rafforzamento del servizio; una data di scadenza per la rottamazione dei veicoli euro 0,1,2,3 e 4 diesel oltre ad incentivi per chi cambia queste auto e sgravi fiscali sul bollo dei mezzi più puliti. Scadenza precisa anche per le caldaie più inquinanti e incentivazione del trasporto merci su rotaia. L'idea principale di sindaci e governo è che, di fronte all'emergenza, ci sia una regia unica per evitare che i comuni non vadano in ordine sparso come in questi giorni. «Chiederemo al governo di esaminare provvedimenti strutturali e di lungo periodo» ha spiegato Piero Fassino, sindaco di Torino. Il problema sono come al solito i finanziamenti. Per il governatore della Lombardia Roberto Maroni «ci vogliono 2 miliardi di euro». Oggi il ministro annuncerà le risorse finanziarie messe in campo dal governo. Intanto, si aspettano neve e pioggia. Ma arriveranno solo con il nuovo anno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA+

Tempo sereno per Capodanno poi la pioggia

Tempo sereno
per Capodanno
poi la pioggia

ROMA La situazione sul fronte dello smog migliorerà dopo Capodanno ma ci vorrebbe una intensa ondata di maltempo per ripulire davvero l'aria, cosa che non avverrà presto. È quanto prevede il meteorologo Edoardo Ferrara di 3BMeteo, spiegando che l'arrivo di venti e pioggia «dopo Capodanno migliorerà la qualità dell'aria, soprattutto al Centrosud. Anche sulla Valle Padana è atteso un parziale miglioramento, soprattutto sulle pianure orientali, ma la situazione resterà comunque negativa. Gli inquinanti ristagnano infatti ormai da troppo tempo e ci vorrebbe una intensa ondata di maltempo per ripulire davvero l'aria, cosa che non avverrà almeno nel breve periodo. Quindi lo smog continuerà ad ammorbare le città del Nord soprattutto quelle lombarde, sebbene con concentrazioni probabilmente in lieve calo rispetto a questi giorni». Domani, ultimo giorno dell'anno, vedrà tempo in prevalenza soleggiato nelle regioni dell'estremo Nordest e su quelle tirreniche. Maggiore nuvolosità nel resto del Paese ma senza precipitazioni di rilievo. Confermate invece le previsioni «invernali» per l'inizio di gennaio. «Se l'inverno è stato totalmente assente per tutto dicembre - rileva Ferrara - potrebbe invece cominciare a dire la sua sull'Italia proprio con il nuovo anno. Sull'Europa orientale è infatti in arrivo una intensa ondata di gelo, che non raggiungerà direttamente l'Italia, ma avrà quantomeno il merito di iniziare a far calare le temperature già entro San Silvestro dopo oltre un mese sopra media termica. Da Capodanno e per i primi giorni di gennaio torneranno invece le perturbazioni atlantiche». Il clima sarà più freddo, ma non arriverà il gelo, precisa il meteorologo.

<A inizio anno pioggia e vento aiuteranno>

«A inizio anno pioggia e vento aiuteranno» - Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

«A inizio anno pioggia e vento aiuteranno»

In città niente acqua da più di un mese. Il meteorologo: anche i riscaldamenti domestici inquinano di Vito de Luca

29 dicembre 2015

PESCARA. Il blocco del traffico per le automobili più vecchie, nel centro cittadino, durato fino al 18 dicembre, non ha prodotto l'effetto sperato, quello dell'abbassamento della concentrazione delle Pm10 nell'aria. E chissà se con la possibile introduzione della circolazione automobilistica a targhe alterne, andrà meglio. Già, poiché il nemico peggiore della qualità dell'aria, può sembrare paradossale, è il bel tempo, che non accenna ad andar via. L'alta pressione, infatti, come ha annunciato il direttore di AbruzzoMeteo, **Giovanni De Palma**, dovrebbe durare fino alla fine dell'anno.

Dottor De Palma, ormai da più di un mese si è senza pioggia. Perché?

C'è una persistenza di alta pressione sul bacino del Mediterraneo, che di fatto impedisce l'arrivo delle perturbazioni in Italia. Questa situazione è bloccata dalla fine di novembre, quando è arrivata la neve sulle nostre montagne abruzzesi.

Il problema, a Pescara, come in altre città, ora è lo smog, favorito dal bel tempo. Per quanto tempo ancora dovremo fare i conti con l'alta pressione?

Fino a fine anno, non ci saranno sostanziali variazioni. Continueranno le nebbie e purtroppo l'accumulo di inquinanti nell'aria. Dall'inizio dell'anno, poi, l'alta pressione si attenuerà e cominceranno ad arrivare delle perturbazioni. Ma non sarà nulla di consistente.

Dunque?

Si tratta di un sistema nuvoloso, il quale transiterà, nella seconda parte del primo gennaio, sulla fascia orientale della regione.

Quand'è, pertanto, che il maltempo darà una mano alla respirabilità dell'aria?

Il 2 e il 3 gennaio, ma è da confermare, è prevista una perturbazione più organizzata e di conseguenza un mescolamento delle masse d'aria nei bassi strati, con probabile diminuzione delle nebbie e dell'inquinamento. È una buona notizia, in quanto il vento favorirà il mescolamento.

Insomma, qual è la relazione che lega l'inquinamento atmosferico al clima?

Lo smog è favorito dall'alta pressione, poiché quest'ultima provoca la stabilità atmosferica e non il mescolamento.

Di conseguenza nei bassi strati, oltre all'umidità, si accumulano le sostanze inquinanti. Ma se il tempo atmosferico è fondamentale per determinare la qualità dell'aria, a peggiorare questa, oltre allo smog automobilistico, sono i riscaldamenti domestici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Smog, controlli sulle emissioni delle aziende Ricontrate irregolarità

Smog, controlli sulle emissioni delle aziende «Ricontrate irregolarità»

Verifiche della Forestale, nel frattempo pm10 ancora alle stelle Vertice a Roma, il sindaco del capoluogo non convocato accusa

L'EMERGENZA

Inquinamento: Forestale in campo. Ieri il Comando provinciale di Frosinone ha effettuato controlli sulle emissioni in atmosfera presso diverse aziende del territorio. E, come ricostruito, «sono state riscontrate diverse irregolarità». L'alto livello di polveri sottili che, da tempo, caratterizza il Frusinate, ha spinto gli agenti della Forestale a una serie di verifiche, visto che le norme antismog contro il traffico da sole non producono alcun tipo di effetto. Dal Comando provinciale, in una nota, spiegano: «Continua forte e fermo l'impegno del Corpo forestale dello Stato nel contrasto agli illeciti ambientali, con particolare riguardo alle emissioni in atmosfera. Data la criticità ambientale in cui versa la provincia di Frosinone, le verifiche proseguiranno anche nelle prossime settimane». Del resto, alcuni studi scientifici certificano che solo il 30% dell'inquinamento da pm10 è prodotto dal traffico e dallo scarico di auto e camion. Il restante deriverebbe da altre cause, tra cui i fumi non depurati emessi in atmosfera prodotti dalle fabbriche. Intanto è stata fissata per le 11.30 di oggi, nella sala «Europa» del ministero dell'Ambiente, la riunione convocata dal ministro Gian Luca Galletti sull'emergenza smog con i presidenti di Regione e i sindaci dei grandi centri urbani. Parteciperanno anche il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, il direttore generale dell'Ispira Stefano La Porta, le strutture tecniche del ministero. A sorpresa, il sindaco della città più inquinata d'Italia da pm10, cioè Frosinone, non è stato convocato. «E' emblematico - il commento del primo cittadino del capoluogo, Nicola Ottaviani - dello scarso interesse e considerazione di questo territorio. Frosinone, Ceccano e Cassino sono tra le città più inquinate da pm10 del Paese e nessuno dei tre sindaci è stato convocato». Ieri in Regione Lazio, invece, dirigenti e funzionari del Comune si sono incontrati in un tavolo tecnico per rivedere il pino antismog ormai datato 2009. Nei prossimi giorni si attendono novità. Intanto l'inquinamento non concede tregua e, forse, per un miglioramento bisognerà attendere l'inizio del nuovo anno con l'arrivo della pioggia che manca ormai da oltre 40 giorni. Cassino ieri è risultata la città più inquinata della provincia con 172 mg/mc, seguita da Frosinone con 158 e da Ceccano con 157. Ieri tutte le centraline della provincia (ad eccezione di quella di Fontechiari) hanno superato i limiti, ma drammatico è il dato relativo ai giorni di superamento dall'inizio dell'anno: Ceccano è arrivata a 118 giorni e Frosinone a 112. Su scala annuale la concentrazione di polveri medie che si respira nel capoluogo è pari a 49 mg/mc, vicino alla soglia limite di 50. Peggio è andato nel 2013 con 50 mg/mc di media, nel 2011 con 54,6, mentre il 2006 è stato l'anno nero con 64,5 mg/mc su 365 giorni. Sono 10 anni che di fatto l'inquinamento è presente in maniera massiccia sul territorio. Ed oggi i medici lanciano l'allarme: tra i pazienti si riscontra un aumento del 30% delle patologie legate a problemi cardiovascolari, asmatici e anche di natura tumorale.

Gianpaolo Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme per il grande freddo In azione i mezzi spargisale**TIVOLI**

Ancora spargisale in azione a Tivoli, in attesa dell'ondata di gelo continua l'opera di prevenzione dei volontari di protezione civile nelle zone più a rischio. Gli ultimi, in ordine di tempo, sono stati effettuati in zona Arci. Anche se le temperature, soprattutto durante il giorno, sono abbastanza miti, la notte si scende velocemente verso lo zero ed il sale è necessario per garantire la viabilità. Proprio per questo la "macchina" della protezione civile tiburtina è allertata. In caso di ondate di maltempo sono già delineati i principali interventi da effettuare per garantire la viabilità lungo le principali arterie e soprattutto nei percorsi "sensibili", come quelli per l'ospedale o il Medicus Hotel, una grande clinica privata situata sulla sommità di monte Ripoli. A disposizione per fronteggiare un'allerta meteo ci sono sei mezzi spargisale delle due associazioni di protezione civile di Tivoli, Gos ed Avrst, un camion, due camioncini, un pick up e due quod. Inoltre, in caso di neve, sono già pronti quattro spazzaneve. Proprio in caso di neve i primi interventi sono subito predisposti per il Medicus, oltre ad essere un'area critica è anche la più esposta alle precipitazioni nevose. A disposizione ci sono, intanto, 16 tonnellate di sale già acquistate dal Municipio, oltre alle scorte fornite dalla Città Metropolitana e dalla Regione Lazio. Fulvio Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal paramedico all'elettricista: trentatré deroghe anti-divieto**L'ORDINANZA**

Migliaia gli automobilisti in circolazione durante la due giorni di targhe alterne, che sono riusciti ad evitare la multa di 164 euro, grazie alle trentatré deroghe concesse dall'ordinanza antismog, firmata dal commissario del Comune, il prefetto Francesco Paolo Tronca. E' evidente la sproporzione tra i controlli effettuati e le sanzioni elevate. Solo nella giornata di lunedì sono state multate, infatti, 269 auto su tremila fermate. Stessa situazione ieri, quando lo stop ha riguardato le targhe con ultimo numero pari: 3.100 controlli e 266 multe effettuate. Migliaia di automobilisti fermati, dunque, hanno trovato la loro "salvezza" tra le esenzioni garantite dall'ordinanza. Una lunga lista che ha lasciato via libera, tra gli altri, ai veicoli adibiti al «trasporto, smaltimento rifiuti e tutela igienico ambientale, alla gestione emergenziale del verde, alla Protezione civile e interventi di urgente ripristino del decoro urbano». Esentati anche quelli per il «soccorso stradale, e il trasporto di salme». Ma la lista è ancora lunga e c'è spazio per «i taxi e le autovetture in servizio di noleggio con conducente». A questi vanno ad aggiungersi anche quelli «adibiti a car sharing, car pooling, servizi Piano spostamenti casa lavoro».

GLI ESCLUSI

Esonerate le auto munite di «contrassegno per persone invalide». Gli «autoveicoli impiegati dai medici e veterinari in visita domiciliare urgente» e ancora quelli dei «paramedici per l'assistenza domiciliare». Esclusi dal divieto di circolare anche gli «autoveicoli adibiti al trasporto di persone sottoposte a misure di sicurezza» e quelli destinati «alla distribuzione di stampa periodica e invii postali». Il via libera ha riguardato anche i «veicoli adibiti al trasporto di medicinali o di materiale sanitario di uso urgente, nonché di valori». E ancora i mezzi «utilizzati per il trasporto di persone che partecipano a cerimonie nuziali o funebri» e quelli degli «operatori dell'informazione quotidiana in servizio». Così come i mezzi «utilizzati da edicolanti di turno». Gli «automezzi adibiti ai lavori nei cantieri delle linee metropolitane in costruzione» e i «veicoli che effettuano traslochi». E poi i mezzi «di imprese che eseguono lavori per conto di Roma Capitale o per conto di aziende di sottoservizi». Ci sono ancora i «veicoli utilizzati per iniziative promosse o patrocinate da Roma Capitale» e quelli usati «nell'organizzazione di manifestazioni».

URGENZE VARIE

Esentate anche le auto usate «per interventi di urgenza dai funzionari Unep e dagli ufficiali giudiziari della Corte d'Appello di Roma», così come le auto di chi è tenuto «obbligatoriamente all'ottemperanza di sentenze e decreti del tribunale sia penale che civile». Una lista che non esclude neanche i «controllori del traffico aereo in servizio di turno presso l'aeroporto di Ciampino e Fiumicino». Esentati inoltre i veicoli di "autoscuole o privati finalizzati esclusivamente al superamento dell'esame di guida". E le "associazioni o società sportive appartenenti a federazioni affiliate al Coni o altre federazioni riconosciute ufficialmente o utilizzate da iscritti alle stesse con dichiarazioni del Presidente, indicante luogo e orario della manifestazione sportiva nella quale l'iscritto è direttamente impegnato".

Morena Izzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo e smog, nebbia record <Non durava così tanto da 25 anni>

Meteo e smog, nebbia record «Non durava così tanto da 25 anni»

IM_IMOLA pag. 7

Meteo e smog, nebbia record «Non durava così tanto da 25 anni» Il punto di Ravaldi (Scarabelli): «Le temperature sono in media»

In questi giorni è meglio evitare di fare jogging: inspirando ed espirando più velocemente immettiamo più particelle

-- IL CONSIGLIO DELL'ESPERTO

-- None

di VALENTINA VACCARI IN METEOROLOGIA di certezze ce ne sono poche, ma di una cosa Fausto Ravaldi è sicuro: saluteremo il nuovo anno senza le piogge. Già, perché «almeno fino a domenica 3 gennaio di precipitazioni non se ne parla» afferma il responsabile dell'Osservatorio meteo dello Scarabelli. Dopodiché «gli schemi a lunga gittata dicono che da domenica in poi potrebbe cambiare qualcosa» ma, si sa, le previsioni non possono essere fatte oltre le 24-48 ore. Professor Ravaldi, da settimane si convive con la nebbia. Quali sono i fattori di queste condizioni meteo? «Da un mese viviamo in un campo di alta pressione. Ciò significa che l'aria è molto pesante sul suolo, l'atmosfera è stabile e siamo in assenza di correnti aeree. Il muro di alta pressione ha impedito le precipitazioni, deviandole di fatto verso Nord. Per questo nei giorni scorsi abbiamo assistito all'alluvione in Scozia. Ora però le cose dovrebbero migliorare». Cioè? «Il peso dell'aria dovrebbe diminuire gradualmente, creando instabilità in atmosfera e, di conseguenza, movimenti dell'aria. Così si verificherà la dispersione delle gocce che compongono le nebbie, e l'orizzonte diventerà più limpido. Con l'affievolirsi dell'aria arriveranno le precipitazioni atlantiche che entreranno anche in Italia. Ma prima del 3 gennaio non se ne parla, più probabile tra il 4 e il 5». Da quanto tempo non si verificava una simile situazione? «Negli ultimi 25 anni non era mai successo che le nebbie persistessero così tanti giorni consecutivi. L'anomalia sta dunque nella frequenza delle nebbie». E le temperature? Molti pensano che l'inverno debba ancora arrivare... «Dicembre non è un mese particolarmente rigido, in quanto i più freddi sono gennaio e febbraio. Tant'è che finora la temperatura media di questo mese è di 5,3 gradi. Dal 1994 a oggi, a parte qualche eccezione, tutti i mesi di dicembre hanno sfiorato i 5 gradi». Le ultime piogge? «Alla fine di novembre. Poi è subentrata la nebbia». E la nebbia trattiene le polveri sottili. «Le goccioline di acqua, rimanendo in sospensione, incontrano le emissioni inquinanti degli scarichi dei veicoli, degli impianti di riscaldamento, delle attività produttive. Questo porta alle Pm10. Quindi quando respiriamo, inaliamo la gocciolina carica di polveri». Qualche consiglio? «Non fare sport all'aperto, come jogging, poiché inspirando ed espirando più velocemente immettiamo nel nostro corpo una maggiore quantità di particelle dannose».

Ü`

Scattano le "targhe alterne" oggi e domani traffico dimezzato

Scattano le targhe alterne
oggi e domani traffico dimezzato

Il sindaco Bellandi ha firmato l'ordinanza a causa dell'elevato tasso di inquinamento. Divieto prima alle targhe pari e poi alle dispari, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Via libera per metano e Gpl.

MONTECATINI Lo smog, che tante polemiche ha generato in questi giorni nelle grandi città, mette sotto scacco anche la Valdinievole e scattano così i provvedimenti per la circolazione delle auto a targhe alterne a Montecatini. Il sindaco Giuseppe Bellandi ha infatti firmato ieri un'ordinanza che prevede la circolazione dei veicoli a motore con targhe alterne per le giornate di oggi e domani, con valenza sull'intero territorio comunale. Oggi, con orario 9-12 e 15-18, è fatto divieto di circolazione ai veicoli a motore con targa pari (potranno circolare quindi le auto con l'ultimo numero di targa dispari). Domani, sempre con orario 9-12 e 15-18, è fatto divieto di circolazione ai veicoli con targa dispari (potranno circolare quindi le auto con l'ultimo numero di targa pari). «Il provvedimento si legge in una nota del Comune si è reso necessario a seguito del nuovo superamento del limite di emissioni di Pm10 rilevato dalla centralina Arpat di Capannori (Lucca). Considerato inoltre che si sono verificati più di 5 superamenti consecutivi del limite giornaliero oltre il 35° superamento dall'inizio dell'anno, comunicati dal Dipartimento Arpat area vasta Costa all'amministrazione comunale, oggi e domani sarà obbligatorio rispettare l'ordinanza». «Si tratta di un provvedimento non strutturale, ma limitativo di una fonte di inquinamento dice il sindaco, che ha inviato anche messaggi telefonici visto il perdurare di condizioni meteorologiche eccezionali che favoriscono il fenomeno. Ricordo che Montecatini è l'unico comune della Valdinievole sottoposto a monitoraggio da parte della centralina posta a Capannori, che nella zona di competenza monitora i soli comuni di Lucca, Porcari, Capannori e, appunto, Montecatini». Sono esonerati dal divieto di circolazione i seguenti mezzi: a) veicoli elettrici, a metano e Gpl; b) veicoli della polizia di Stato, della polizia municipale, delle forze armate, dei vigili del fuoco e della protezione civile solo se in servizio di emergenza e di soccorso; c) veicoli delle pubbliche assistenze, limitatamente per i servizi essenziali e urgenti, e veicoli della guardia medica; d) veicoli adibiti all'igiene urbana; e) veicoli al servizio delle persone invalide munite del contrassegno previsto dal codice della strada; f) veicoli utilizzati per il trasporto di persone che si rechino presso le strutture sanitarie per sottoporsi a visite mediche, terapie ed analisi programmate in possesso di relativa certificazione medica; g) veicoli al seguito di cerimonie funebri; h) veicoli in servizio pubblico appartenenti ad aziende che effettuano interventi urgenti e di manutenzione sui servizi essenziali (esempio gas, acqua, energia elettrica, telefonia); i) veicoli impegnati per particolari o eccezionali attività in possesso di apposita autorizzazione rilasciata dalla polizia municipale; l) veicolo del servizio di Tpl urbano ed extra-urbano.

Innevate artificialmente gran parte delle piste

Innevate artificialmente
gran parte delle piste

abetone e cutigliano

ABETONE Abbassamento di notte delle temperature sotto lo zero fino a mettere in funzione l'innevamento programmato da ieri sera. Gli impiantisti delle località del sistema neve non aspettano altro per mettere in funzione gli impianti per la produzione di neve programmata. Secondo le previsioni, Abetone tirerà un sospiro di sollievo perché potrebbe innervare gran parte del comprensorio sciistico e anche il Pulicchio. Oltre agli impianti e piste già in funzione (Ovovia, Seggiovvia Passo D'Annibale fino all'intermedia, Campi scuola Abetone, campo scuola Jolly in Val di Luce e seggiovvia Gomito-Val di Luce per trasferimento) potrebbero aprire la sciovia Abetina in Val di Luce e la pista Selletta (in questo momento la seggiovvia è aperta ma solo per il trasporto pedoni). «Per il momento -dice Andrea Formento, dalla Val di Luce- le temperature diurne sono ancora troppo alte ma secondo le previsioni già da questa sera (ieri per chi legge) saremo in grado di sparare la neve di notte». Anche la Saf di Rolando Galli sta adoperandosi a mettere in funzione i cannoni. «Se le condizioni lo permetteranno con questa sera e domani sera -spiega Galli- riusciremo ad innervare gran parte del comprensorio. Il nostro obiettivo è anche quello dell'apertura della stazione del Pulicchio». Anche la famiglia Ceccarelli della Doganaccia non aspetta altro che la temperatura scenda sotto lo zero per poter mettere in funzione i cannoni. Rimane comunque la situazione drammatica dell'inverno contingente. Dopo la richiesta dello stato di calamità da parte di Federfuni, e il governatore della Toscana Enrico Rossi intenzionato ad aprire un tavolo regionale di confronto, entra in merito anche Uncem Toscana col presidente Oreste Giurlani. «Come Uncem -scrive Giurlani - siamo molto preoccupati per l'andamento della stagione invernale, apprezziamo la Regione Toscana che ha annunciato l'apertura di un tavolo a sostegno della crisi se non dovesse ancora nevicare, ma consideriamo la situazione particolarmente grave da rendere necessario un intervento della Regione in ogni caso, e da subito». Tra gli appuntamenti confermata per questa sera la fiaccolata sulla pista del Passo d'Annibale in Val di Luce. Carlo Bardini

Frana del Chiusone, il traguardo è vicino

- Cronaca - il Tirreno

Frana del Chiusone, il traguardo è vicino

Si cercano i soldi per ultimare l'opera che dovrà garantire la sicurezza idrogeologica di Roccastrada

29 dicembre 2015

ROCCASTRADA. Terzo stralcio in esecuzione e ricerca di finanziamenti per il quarto e ultimo lotto del progetto di risanamento e consolidamento della frana del Chiusone, fondamentale per la messa in sicurezza idrogeologica di Roccastrada.

Dopo il collaudo dei primi due lotti, che hanno portato alla realizzazione di un pozzo strutturale e di un sistema di drenaggio, sta entrando nel vivo l'intervento per il sistema di monitoraggio, scarico e deflusso delle acque emunte, mentre il Comune ha già iniziato la ricerca di risorse per completare il progetto. Il terzo stralcio prevede un investimento complessivo pari a 850.000 euro e conterà su risorse stanziare dal ministero dell'ambiente per il Piano strategico nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico.

«Il risanamento e il consolidamento della frana del Chiusone – dice il sindaco di Roccastrada, Francesco Limatola – è un'opera fondamentale per la stabilità e la sicurezza di Roccastrada, attesa da decenni dalla comunità locale. Il suo completamento è uno dei nostri obiettivi primari e per questo, dopo la realizzazione dei primi due lotti fra il 2006 e il 2014, abbiamo voluto intensificare il cronoprogramma dei lavori. Attualmente sono in corso i lavori del terzo lotto, consegnato lo scorso agosto, e ci siamo già attivati per reperire finanziamenti da destinare al quarto e ultimo stralcio del progetto, in modo da avviarlo appena sarà concluso il terzo. Inoltre, stiamo portando avanti la procedura per ripеримetrare l'intera zona del Chiusone e snellire la normativa, al fine di consentire interventi edilizi e urbanistici che, al momento, non sono possibili data la condizione idrogeologica instabile della zona».

«Il terzo stralcio ora in esecuzione – spiega il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Chiara Mori – prevede di realizzare un pozzo drenante con sistema di monitoraggio, la messa in opera di una struttura di condotte di scarico per allontanare le acque emunte e la costruzione di un pozzetto di raccolta delle acque di drenaggio.

L'intervento, consegnato e iniziato lo scorso agosto, è in corso e viene monitorato ogni giorno dalla direzione dei lavori. Questo è un'ulteriore garanzia del rispetto dei tempi e delle opere che porteranno finalmente al risanamento della zona del Chiusone e al consolidamento dell'abitato».

28mila metri cubi d'acqua inghiottiscono 13 chilometri quadrati

- Cronaca - il Tirreno

28mila metri cubi d'acqua inghiottiscono 13 chilometri quadrati

Il 25 dicembre 2009 la paurosa esondazione del Serchio «Ora i rischi sono ridotti, ma c'è ancora molto da fare» di CRISTIANO MARCACCI

29 dicembre 2015

CRISTIANO MARCACCI. Fu un disastro. I numeri sono tali da far accapponare la pelle anche a distanza di sei anni. Furono 27.600 i metri cubi di acqua e fango esondati, fu di oltre tredici chilometri quadrati l'area allagata. Tutto per quei “maledetti” 160 metri di argine in località Malaventre, crollati, perché strutturalmente già fragili, a causa della piena. Immane il lavoro dei giorni successivi, riassumibili nel cosiddetto “intervento di somma urgenza” e in ben 34.245 tonnellate di materiale depositato per la ricostruzione e in 1.122 viaggi di camion per trasportarlo sul posto.

Erano le 8,15 di sei anni fa. Era la mattina del giorno di Natale del 2009, quando il Serchio aprì una prima falla nell'argine. Poi, in rapida successione, fin verso le 10, avvenne il resto del crollo. Un disastro. Che non fece vittime, ma che provocò centinaia e centinaia di migliaia di euro di danni nell'area attraversata dal basso corso del fiume nel comune di Vecchiano, a pochi chilometri dalla foce. Dopo l'allargamento della breccia l'acqua si riversò impetuosa in tutta la campagna tra Migliarino, Nodica e la zona industriale della Traversagna, investendo in pieno anche l'autostrada A11, che infatti venne chiusa al traffico, proprio nella zona intorno alla barriera di Pisa Nord. Case allagate, molti elicotteri in volo per monitorare l'area e soccorrere alcune decine di persone rifugiate ai piani alti delle case invase dall'acqua, attività industriali e artigianali in ginocchio alla ripresa post-natalizia.

«Non sono affatto delle belle scene – afferma l'ex sindaco di Vecchiano Rodolfo Pardini, primo cittadino in carica nel 2009 – quelle che mi fate ricordare. Ho sempre stampati in testa quell'argine che si sbriciola e quell'acqua che avanza senza pietà. Mi ricordo inoltre tutte quelle persone salvate e recuperate con grande difficoltà dai soccorritori, come ad esempio quella coppia (marito e moglie) che rimasero imprigionati nella loro auto in mezzo all'esondazione lungo via della Costanza. Furono due operai dell'allora Consorzio di Bonifica di Massaciuccoli a liberarli dalla furia dell'acqua e per questo nei giorni successivi vennero anche premiati. Poi, ci fu la corsa contro il tempo per ripristinare l'argine, anche perché mi ricordo che un'altra ondata di piena era attesa per la fine dell'anno. Non c'era, dunque, tempo da perdere. L'argine fu ricostruito con palancole di dieci metri fissate nel terreno e collegate tra di loro da un cordolo di cemento. Se ci fossero state prima non sarebbe successo nulla. Più volte chiesi che venissero finanziati i piani dell'Autorità di Bacino ma le mie parole caddero sempre nel vuoto».

Sei anni dopo, come testimonia a fianco il reportage di Fabio Muzzi, l'alluvione è solo un incubo. Che potrà materializzarsi ancora? «In questi anni – spiega l'attuale sindaco di Vecchiano Giancarlo Lunardi – sono stati spesi in quell'area circa 3,1 milioni. Ma c'è ancora da fare: ci sono 5 interventi (quattro nel comune di Vecchiano e uno nel comune di San Giuliano Terme) già progettati e finanziati

con 5,5 milioni dall'accordo Stato-Regioni, ma che non si sbloccano. Nei prossimi giorni io e il collega di San Giuliano Di Maio torneremo alla carica con il presidente della Regione per cercare di ottenere la partenza dei cantieri per la prossima primavera».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre alle opere idrauliche si dovrà predisporre un piano di protezione civile

QN_CRONACHE pag. 21

Oltre alle opere idrauliche si dovrà predisporre un piano di protezione civile Paola Fichera FIRENZE CINQUANT'ANNI dopo l'alluvione del 1966 Firenze e la Toscana rischiano ancora. In mezzo secolo ammontano a circa 200milioni di euro i fondi investiti in opere di prevenzione: ancora non sufficienti a mettere in sicurezza Firenze e la Toscana rispetto a una nuova esondazione. Molto tempo è stato perso: questioni burocratiche, finanziamenti intermittenti, competenze incrociate che hanno finito per bloccare progetti e lavori. Pochi anni fa la svolta. Con il governatore Enrico Rossi nominato commissario straordinario. Lo scorso dicembre, rispettando la tabella di marcia prevista, l'Autorità di Bacino dell'Arno ha consegnato il «Piano di gestione del rischio alluvioni» perché, nel frattempo, la situazione meteorologica è cambiata e, oltre alle opere idrauliche per contenere un'altra possibile esondazione, è necessario predisporre dettagliati piani di protezione civile per gestire l'emergenza. Già, perché in caso di 'flash flood' o, come più banalmente viene chiamata, 'bomba d'acqua' le opere di protezione fin qui predisposte non riuscirebbero a proteggere il territorio: progettate cinquant'anni fa non hanno mai previsto eventi catastrofici come quelli a cui i recenti cambiamenti climatici ci stanno, purtroppo, abituando. AD OGGI la stima dei danni, calcolati dall'Università di Firenze, in caso di una ipotetica alluvione, è che nella sola Firenze provocherebbe danni stimabili alle attività economiche e commerciali per oltre 6 miliardi di euro, senza considerare i danni di difficile quantificazione al patrimonio storico-artistico o in termine di vite umane che la Protezione civile stima invece in altri 25 miliardi di euro. Numeri da brivido. Nel novembre scorso il governatore Rossi come commissario di Governo e il sindaco metropolitano di Firenze Dario Nardella hanno firmato a Roma l'«Accordo di programma quadro» tra Regione, ministero dell'Ambiente, Presidenza del Consiglio dei Ministri con la struttura #Italiasicura e Città Metropolitana di Firenze per l'assegnazione dei fondi stanziati dalla delibera Cipe 32/2015 e previsti dalla prima parte del «Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico». Per la Toscana 106.682.238 euro, di cui 64 milioni assegnati dal Ministero e 42 milioni dalla Regione Toscana: tutti utili a finanziare opere già cantierabili. DIECI gli interventi individuati. Cinque per l'Arno a Firenze e nella Città metropolitana: il completamento delle casse di espansione di Figline (74 milioni), gli interventi sui torrenti Mensola e Ema (15 milioni) e l'adeguamento dell'alveo del torrente Mugnone alle Cure di Firenze (5 milioni). Gli altri cinque sono relativi a lavori urgenti su corsi d'acqua o zone di elevata pericolosità idraulica del territorio toscano: la risagomatura del torrente Carrione a Carrara (2 milioni e 800mila euro), le casse di espansione sul fiume Era a Pontedera (7 milioni) e sul torrente Bicchieraia ad Arezzo (2 milioni e 300mila euro), il potenziamento dell'impianto idrovoro a Pisa (800mila euro). Tutte opere per le quali è prevista la realizzazione entro il febbraio 2019. IL COMPLETAMENTO delle casse di espansione di Figline è l'impegno più importante dell'accordo. Nel 2016 partiranno le gare per l'affidamento dei lavori dei tre lotti di 'Restone', 'Prulli' e 'Leccio' mentre è già in fase avanzata il cantiere per la cassa del lotto 'Pizziconi' che dovrebbe essere chiuso nel 2016. Con il completamento delle casse di Figline la capacità di deflusso dell'Arno, crescerà di 250 mc/s (l'8% in più) rispetto alla situazione attuale. La portata in arrivo a Firenze sarà ridotta da 3770 a 3500 mc/s, consentendo un abbassamento medio dei livelli idraulici nel tratto cittadino dagli attuali 80 - 90 cm tra il ponte S. Niccolò e ponte alla Grazie in destra (il punto più critico) di circa 40-50 cm. L'innalzamento della diga di Levane è il secondo importante passaggio, che potrà eliminare le aree potenzialmente allagabili dal centro di Firenze; infine l'obiettivo finale sarà raggiunto dalla realizzazione di ulteriori casse sull'asta della Sieve nonché con l'innalzamento della diga de "La Penna" in Valdarno.

Siccità, se non piove sarà emergenza vera <In alcune zone stiamo già usando le riserve>

Siccità, se non piove sarà emergenza vera «In alcune zone stiamo già usando le riserve»

FI_PRIMOPIANO pag. 2

Siccità, se non piove sarà emergenza vera «In alcune zone stiamo già usando le riserve» SIAMO in inverno, ma tra un mese e mezzo potrebbe scattare l'allarme siccità. «Non piove. In questo momento mancano due sane settimane di maltempo. Se nemmeno a gennaio dovesse piovere, il livello del lago di Bilancino si troverebbe nella situazione di preallarme», fa sapere il presidente di Publiacqua, Filippo Vannoni. «Mancano infatti 10 milioni di metri cubi, ovvero due metri di altezza di acqua, che si recupererebbero in un paio di settimane di pioggia». Nel frattempo, il territorio vive una situazione simile a quella del 2007 e del 2012, che sono stati anni di siccità. Le prime difficoltà si sentono già. «IN ALCUNE parti del territorio - spiega il dirigente di Publiacqua Matteo Colombi - si sta già facendo ricorso alle fonti di riserva, quelle che di solito vengono utilizzate nei periodi estivi. Ci sono alcune zone che registrano anche cali di pressione, come quella del Sodo, al confine con Sesto Fiorentino». Per questo Publiacqua è impegnata in un importante lavoro di ricerca delle perdite da tubazioni che comportano un importante spreco di acqua. A Prato, ad esempio, negli ultimi giorni sono stati effettuati oltre 50 interventi per perdite rilevanti. Ieri, per lavori urgenti sulla rete idrica, è stata chiusa l'acqua per alcune ore nel centro di Firenze, nel tratto di via Porta Rossa compreso tra via Pellicceria e piazza del Mercato Nuovo. Due giorni fa è iniziato anche un altro intervento urgente, che comporterà la chiusura per qualche giorno di una corsia del ponte all'Indiano. Il che ha provocato delle code, ma - assicura Publiacqua - i lavori saranno brevi e, essendo fatti nei giorni di festività e di vacanze scolastiche, avranno un impatto ridotto sulla circolazione. Cosa fare invece nel caso di perdite occulte in condomini? L'azienda prevede di essere in grado di eseguire la verifica del contatore sul posto entro 7 giorni. Se invece il contatore viene consegnato a Publiacqua, i tempi di verifica sono 30 giorni di calendario dalla rimozione. Per accorgersi subito di eventuali perdite occulte, Publiacqua consiglia di controllare regolarmente il contatore. mo.pi.

Frana del Chiusone Proseguono gli interventi

GR_AMIATCOLL pag. 21

Frana del Chiusone Proseguono gli interventi IL COMUNE di Roccastrada dà avvio alla ricerca di finanziamenti per completare il quarto e ultimo lotto del progetto di risanamento e consolidamento della frana del Chiusone, un passaggio fondamentale per la messa in sicurezza idrogeologica di Roccastrada. Dopo il collaudo dei primi due lotti, la realizzazione di un pozzo strutturale e un sistema di drenaggio, si interviene ora sul terzo lotto, per un investimento complessivo di 850mila euro che conterà su risorse stanziare dal ministero dell'Ambiente per il Piano strategico nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico. Nel frattempo, è attivo il reperimento di finanziamenti da destinare al quarto e ultimo stralcio del progetto, in modo da avviarlo appena sarà terminato il terzo. «IL RISANAMENTO e il consolidamento della frana del Chiusone sono fondamentali per la stabilità e la sicurezza di Roccastrada», spiega il sindaco Francesco Limatola. «Il suo completamento - aggiunge - è uno degli obiettivi primari dell'amministrazione comunale, dopo la realizzazione dei primi due lotti, fra il 2006 e il 2014, abbiamo voluto intensificare i lavori, per dare risposte concrete e nel minor tempo possibile ai cittadini e al territorio». Attualmente, sono in corso i lavori del terzo lotto, che prevedono la realizzazione di un pozzo drenante con sistema di monitoraggio, la messa in opera di una struttura di condotte di scarico per allontanare le acque emunte e la costruzione di un pozzetto di raccolta delle acque di drenaggio. «Inoltre - aggiunge il sindaco Limatola - stiamo portando avanti la procedura per ripерimеtrare la zona del Chiusone e snellire la normativa attuale, per consentire interventi edilizi e urbanistici che, al momento, non sono possibili».

Frana, nessuno interviene Allora ci pensa il Comune

MO_CRONACA pag. 37

Frana, nessuno interviene Allora ci pensa il Comune Uzzano, la competenza sarebbe della Provincia

L'AMMINISTRAZIONE comunale di Uzzano ha deciso di intervenire direttamente. La frana che da quasi due anni ha interrotto la Strada Provinciale 41, la via Colli per Uzzano che collega la zona alla città di Pescia a Uzzano Castello, La Costa e Pianacci, costringe i residenti ad allungare il proprio percorso, passando da via delle Pille. Si allungano i tempi, aumentano i costi. Anche nel caso di interventi su emergenze sanitarie. Una situazione alla quale era necessario porre rimedio nel più breve tempo possibile. La competenza sarebbe stata provinciale, ma per accelerare i tempi il sindaco Riccardo Franchi e tutto il consiglio comunale, dopo una serie di incontri con i tecnici della provincia di Pistoia e di Regione Toscana e una interrogazione parlamentare presentata dagli onorevoli Edoardo Fanucci e Dario Parrini, entrambi eletti nelle liste del Partito Democratico, hanno deciso di farsi carico di questa fase dei lavori. Sette mesi fa il vice presidente del Consorzio di Bonifica Basso Valdarno, Maurizio Ventavoli, aveva annunciato che per effettuare l'intervento erano stati stanziati 75mila euro; adesso è stato approvato il progetto esecutivo per la parte di lavori che spettano al consorzio. Nel mese di gennaio partirà la gara per l'assegnazione dell'intervento per il consolidamento delle sponde del fosso che passa a valle della strada. Solo in seguito potrà essere effettuata la seconda tranche dei lavori. Il progetto è stato elaborato da Lorenzo Lenzi, collaborando con i tecnici della provincia. Lunedì 21 è stato trasmesso all'Ufficio Difesa del Suolo della Regione. «Il nostro obiettivo- spiega Franchi -è completare la fase di progettazione entro gennaio. L'investimento complessivo previsto è di 245mila euro, che si sommano ai 75mila stanziati dal Consorzio. Voglio ringraziare i consiglieri regionali Marco Niccolai e Federica Fratoni, uniti dalla consapevolezza dell'importanza di questa strada, per l'impulso che hanno dato all'inizio dei lavori. Il prossimo 12 gennaio è previsto un nuovo incontro in Regione. Speriamo di riuscire a intercettare tutte le risorse necessarie. L'impegno che ci siamo dati, di concerto con Consorzio e Regione, è fare sì che l'obiettivo sia raggiunto nel più breve tempo possibile». Emanuele Cutsodontis

Protezione civile La direzione a Fabbri e Lodi

Protezione civile

La direzione

a Fabbri e Lodi

CENTO Cambio ai vertici del coordinamento della Protezione civile del gruppo di Cento. Da Matteo Veronesi, la direzione passa a Carlo Lodi e a Fabrizio Fabbri. Il rinnovo delle cariche per il triennio 2016-2018, si è svolto sabato pomeriggio in occasione dell'assemblea dell'Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Cento. Rieletto all'unanimità come capogruppo è stato Glauco Maini. Termina invece l'incarico di coordinatore di Protezione civile del gruppo, Matteo Veronesi. Da ricordare che il gruppo conta circa 120 volontari, competenza territoriale che si estende oltre a Cento anche ai Comuni di Pieve di Cento e Castello d'Argile (entrambi nel Bolognese) e squadre specialistiche di pronto impiego su tutto il territorio nazionale. «Il 2016 commenta proprio Veronesi - sarà il mio 14° anno d'iscrizione all'Associazione Nazionale Alpini, anni in cui ho collaborato attivamente per far fronte alle diverse calamità accadute anche a livello nazionale. Nell'estate 2012, in piena emergenza nel dopo terremoto, sono stato chiamato a dirigere questo splendido gruppo. Ho avuto la fortuna di conoscere persone fantastiche con cui ho condiviso esperienze di formazione e di crescita personale». E nel ringraziare i volontari per la fiducia e per il sostegno dato in questi anni, ha ricordato: «È soprattutto grazie a loro se oggi il gruppo è forte». Senza nascondere le difficoltà, «tanto da rendere difficile, se non a volte impossibile, fare volontariato», Veronesi fa un passo indietro per lasciar spazio a «chi, nell'associazione, ha più di tempo libero. Il mio non è un addio, ma un semplice arrivederci. Da semplice volontario continuerò ad aiutare gli altri e rendere migliore la comunità». Il gruppo sarà affidato così alla direzione di Carlo Lodi che ne curerà la parte dirigenziale ed i rapporti con le istituzioni, e di Fabrizio Fabbri nel ruolo di direttore della parte tecnica ed operativa. (be.ba.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Smog, Rossi: <Pronti ad abolire il 'capodanno' del clima>

Smog, Rossi: «Pronti ad abolire il 'capodanno' del clima» / Toscana / Home - Toscana Oggi

Smog, Rossi: «Pronti ad abolire il 'capodanno' del clima»

Al tavolo convocato per domani a Roma dal ministro dell'ambiente Galletti la Regione Toscana chiederà un vero e proprio sistema di protezione civile per la tutela della qualità dell'aria. E il governatore Rossi si dice pronto a rivedere la legge regionale che considera gli sforamenti nell'anno solare, con la conseguenza che dal 1° gennaio si ricomincerebbe a contarli da capo, invece di sommarli a quelli degli ultimi mesi.

Percorsi: Ambiente - Enrico Rossi - Governo - Regione - Trasporti

29/12/2015 di Redazione Toscana Oggi

«Lo smog si combatte con interventi strutturali e piani d'azione omogenei. Serve l'alleanza del cittadino e l'intelligenza degli amministratori. Serve l'intesa tra scienza e politica. Occorre una strategia di prevenzione adeguata ai mutamenti climatici e alla casistica dei fenomeni che li accompagna e che investono le nostre città. Dobbiamo governare e prevenire il problema. Altrimenti resteranno le emergenze e la memoria corta che esse lasciano sul campo». Così il presidente della Toscana Enrico Rossi entra nel dibattito sul contrasto alle polveri sottili, in vista della riunione con Regioni ed enti locali convocata per domani a Roma dal Ministro dell'ambiente Galletti.

«Per quanto di nostra competenza siamo pronti ad abolire il 'capodanno del clima' - ha detto Rossi tornando a parlare del conteggio dei giorni di sfioramento, che determina l'attivazione delle misure emergenziali di contenimento delle emissioni - Nè le condizioni meteo, nè le polveri sottili ad esse collegate tengono conto dei limiti dell'anno solare e dunque è opportuno, in base al buon senso e al principio di precauzione, cambiare la normativa e considerare come limite temporale per il conteggio non il capodanno, ma i 365 giorni precedenti. Ed in ogni caso la continuità del numero degli sforamenti deve essere tenuta in considerazione».

Il presidente insiste inoltre sulla necessità di una strategia nazionale sul problema smog: «Il Governo deve passare ai fatti - ha detto Rossi - definire precise linee di intervento in favore della qualità dell'aria e stanziare fondi per sostenere il trasporto pubblico su ferro e su rotaia, incentivi all'uso della bicicletta e dei mezzi alternativi all'auto privata. Servono ciclabili, rotatorie, tramvie e potenziamento della rete ferroviaria. Il blocco temporaneo delle auto può esser giusto ma non è risolutivo. Per dirla con una formula è necessario non solo osservare e studiare le nuove emergenze, ma adeguare le politiche e la prevenzione al mutato paradigma».

«Quello che serve - ha aggiunto - sono infrastrutture per la mobilità sostenibile e norme che siano efficaci per abbattere le emissioni. Penso, per esempio, alla richiesta di riduzione della velocità autostradale nell'area fiorentina che abbiamo avanzato nell'ambito della procedura di Via per la terza corsia dell'A1. Su questo chiedo che si decida, così come noi abbiamo deciso di piantumare, a partire dal 2016, 150 ettari di parco della Piana con circa 250.000 alberi che contribuiranno ad abbattere la Co2 e migliorare la qualità dell'aria».

Dalla Regione Toscana, che domani sarà rappresentata dall'assessore alla Presidenza **Vittorio Bugli**, arriverà inoltre l'invito al Governo a predisporre un vero e proprio sistema di protezione civile per la tutela della qualità dell'aria. «Sono per un approccio preventivo e per anticipare le emergenze - conclude Rossi - Credo che serva una strategia nazionale che tenga conto dei cambiamenti climatici e che preveda, oltre agli interventi strutturali, anche un piano per la tutela della qualità dell'aria, con uno stretto raccordo tra lo Stato, le Regioni e le città più grandi sulle misure da attuare contemporaneamente in aree omogenee, anche sovra-regionali, quando si verificano o si prospettano le condizioni climatiche nelle quali ormai sappiamo che sono soliti verificarsi accumuli di polveri sottili».

Smog, Enrico Rossi: "Pronti ad abolire il 'capodanno del clima'"

[Toscana] Smog, Enrico Rossi: Pronti ad abolire il capodanno del clima | gonews.it

Smog, Enrico Rossi: Pronti ad abolire il capodanno del clima

29 dicembre 2015 19:49

Attualità Toscana

Enrico Rossi

Lo smog si combatte con interventi strutturali e piani d azione omogenei. Serve l alleanza del cittadino e l intelligenza degli amministratori. Serve l intesa tra scienza e politica. Occorre una strategia di prevenzione adeguata ai mutamenti climatici e alla casistica dei fenomeni che li accompagna e che investono le nostre città . Dobbiamo governare e prevenire il problema. Altrimenti resteranno le emergenze e la memoria corta che esse lasciano sul campo . Così il presidente della Toscana Enrico Rossi entra nel dibattito sul contrasto alle polveri sottili, in vista della riunione con Regioni ed enti locali convocata per domani a Roma dal Ministro dell ambiente Galletti.

Per quanto di nostra competenza siamo pronti ad abolire il capodanno del clima ha detto Rossi tornando a parlare del conteggio dei giorni di sfioramento, che determina l attivazione delle misure emergenziali di contenimento delle emissioni . " le condizioni meteo, le polveri sottili ad esse collegate tengono conto dei limiti dell anno solare e dunque è opportuno, in base al buon senso e al principio di precauzione, cambiare la normativa e considerare come limite temporale per il conteggio non il capodanno, ma i 365 giorni precedenti. Ed in ogni caso la continuità del numero degli sfioramenti deve essere tenuta in considerazione .

Il presidente insiste inoltre sulla necessità di una strategia nazionale sul problema smog: Il Governo deve passare ai fatti ha detto Rossi definire precise linee di intervento in favore della qualità dell aria e stanziare fondi per sostenere il trasporto pubblico su ferro e su rotaia, incentivi all uso della bicicletta e dei mezzi alternativi all auto privata. Servono ciclabili, rotatorie, tramvie e potenziamento della rete ferroviaria. Il blocco temporaneo delle auto può esser giusto ma non è risolutivo. Per dirla con una formula è necessario non solo osservare e studiare le nuove emergenze, ma adeguare le politiche e la prevenzione al mutato paradigma .

Quello che serve ha aggiunto sono infrastrutture per la mobilità sostenibile e norme che siano efficaci per abbattere le emissioni. Penso, per esempio, alla richiesta di riduzione della velocità autostradale nell area fiorentina che abbiamo avanzato nell ambito della procedura di Via per la terza corsia dell A1. Su questo chiedo che si decida, così come noi abbiamo deciso di piantumare, a partire dal 2016, 150 ettari di parco della Piana con circa 250.000 alberi che contribuiranno ad abbattere la Co2 e migliorare la qualità dell aria .

Dalla Regione Toscana, che domani sarà rappresentata dall assessore alla Presidenza Vittorio Bugli, arriverà inoltre l invito al Governo a predisporre un vero e proprio sistema di protezione civile per la tutela della qualità dell aria. Sono per un approccio preventivo e per anticipare le emergenze conclude Rossi Credo che serva una strategia nazionale che tenga conto dei cambiamenti climatici e che preveda, oltre agli interventi strutturali, anche un piano per la tutela della qualità dell aria, con uno stretto raccordo tra lo Stato, le Regioni e le città più grandi sulle misure da attuare contemporaneamente in aree omogenee, anche sovra-regionali, quando si verificano o si prospettano le condizioni climatiche nelle quali ormai sappiamo che sono soliti verificarsi accumuli di polveri sottili .